Nel racconto di Angelo Jacorossi i particolari drammatici dei 98 giorni di prigionia

Oltre tre mesi chiuso in un cunicolo «Credevo che non sarei più tornato»

Pare che per il riscatto siano stati pagati 800 milioni invece dei 20 miliardi richiesti — E' stato tenuto sempre al buio, legato con una catena al letto

Hu passato 98 giorni rin- | striale è stato interrogato dai | ricorderà, la sera dell'11 set- | rapitori vogliono 20 miliardi. chiuso in un cunicolo strettissimo, costruito sottoterra con blocchi di cemento. Poi, inaspettata, la liberazione. Angelo Iacorossi, 47 anni, il ∢re del gasolio », ha cominciato a raccontare la storia dei terribili giorni trascorsi nelle mani dei suoi rapitori, con la paura di non poter mai più rivedere i suoi familiari, la moglie, i figli. Lo hanno lasciato andare, dopo più di tre mesi di prigionia, l'altra sera, nei pressi della Pisana, alla periferia della città. Per il suo riscatto, sembra, sono stati pagati ottocento milioni. Sembra, perchè nessuno ha confermato né smen-

← Ho vissuto giorni terribili. ha detto l'industriale ai giornalisti, subito dopo la sua liberazione. Credevo davvero di non poter più tornare a casa. I miei rapitori non mi informavano mai dell'andamento delle trattative. Non ho mai saputo niente ». Cosi, l'altra sera, quando gli uomini dell'anonima sequestri, lo hanno avvertito che sarebbe stato liberato, per Iacorossi è stata una notizia davvero inaspettata.

Adesso ricominciano le in-

funzionari della squadra mobile. Ieri mattina, invece, ha raccontato tutto al giudice nei pressi della sua abitazioche dirige l'inchiesta. Sono anche partite le battute, specialmente nella zona dove Iacorossi è stato abbandonato, ma finora, niente di nuovo. Si conoscono soltanto alcuni particolari della prigionia. L'industriale ha raccontato che i rapitori lo hanno trattato abbastanza bene, il cibo era buono e abbondante, gli davano tutte le medicine di cui aveva bisogno. Ma è stato per 98 giorni incatenato al letto, dentro un buco lungo due metri, largo uno e mezzo e alto circa due. E completamente al buio. C'erano solo alcuni fori nel soffitto, ha raccontato, per permettergli di respirare. Dei suoi rapitori ricorda poco: si presentavano incappucciati, parlavano poco, lo stretto necessario e spesso alterando la voce. Non ricorda nemmeno su quale auto lo

Pisana. Il viaggio, comunque, sembra sia stato lungo. Angelo Iacorossi, dirigente, insieme al fratello Ovidio, di una grossa ditta per la fornitura di combustibile per riscaldamento e per uso indu-

hanno trasportato vicino alla

tembre, tre mesi fa. L'agguato scatta attorno alle 22, ne, in viale dell'Umanesimo, all'Eur. Quattro banditi, armati e mascherati, lo aspettano a bordo di una BMW davanti alla sua villa. Iacorossi arriva davanti al cancello con la sua 126», si rende conto che qualcosa non va, che è in pericolo. Fa un'improvvisa conversione ad U è torna indietro a tutta velocità, cercando di sottrarsi al rapimento. Ma non ci riesce. La sua auto sbanda e finisce in mezzo alla strada. L'industriale cerca disperatamente di rimettere in moto e di ripartire, ma la BMW gli blocca la strada. I quattro rapitori scendono e dopo una brevissima colluttazione riescono ad immobilizzare Angelo Iacorossi. L'auto, subito dopo, riparte, secondo una ricostruzione fatta da un testimone, a tutta velocità verso Ostia, lungo la Cristoforo Colombo. Nel giro di pochi minuti sul posto arriva-

no decine di pattuglie della

polizia e dei carabinieri, par-

tono subito le battute, ma

l'auto dei rapitori è ormai

lontana, al sicuro.

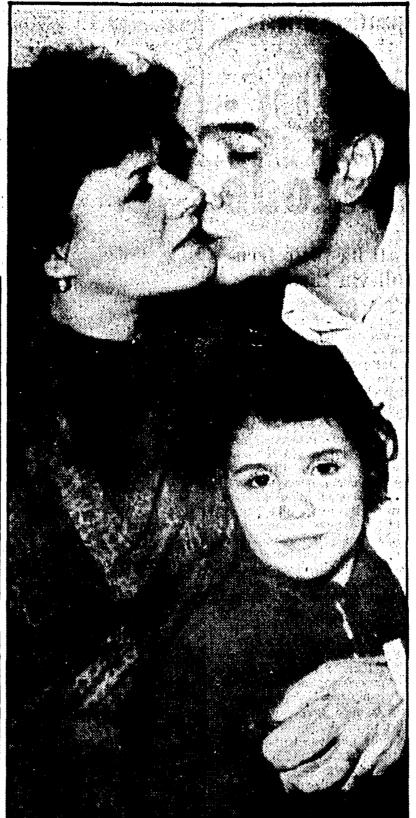
Allora, cominciano le

ter pagare. Così inizia un lungo periodo di silenzio. Dieci giorni fa si è raggiunto l'accordo e sono stati sborsati ottocento milioni. Ma sono dovuti passare altri nove prima che l'anonima giorni si decidesse a liberare l'industriale. Abbiamo pensato anche al peggio, hanno detto familiari ai giornalisti, quando abbiamo visto che dopo una settimana Angelo non tornava ancora a casa, nè si sapeva niente delle sue condizioni di salute ». L'altra sera il momento della liberazione è arrivato. I carcerieri hanno avvertito Angelo Iacorossi, lo hanno vestito con abiti non suoi, lo hanno incappucciato e fatto

una cifra iperbolica e i fa-

miliari avvertono di non po-

montare su un'auto. Dopo un viaggio lungo (almeno secondo l'industriale) la macchina s'è fermata nella zona della Pisana, vicino ad un convento di suore. Hanno consegnato all'industriale otto gettoni telefonici, lo hanno fatto scendere e gli hanno detto di aspettare cinque minuti prima di chiedere aiuto. Lui, diligentemente ha atteso, poi ha chiamato la moglie. Dopo pochi minuti ha potuto ris



dopo la liberazione, l'indu- striale viene rapito, come si l'tative, estenuanti difficili. I bracciare i suoi familiari. L'imprenditore riabbraccia i familiari

Una vertenza per salvare migliaia di posti di lavoro

Un progetto per la meccanica agricola

nome. La Gimac, fabbrica di Pomezia, 350 lavoratori in cassa integrazione, produceva, prima della chiusura, macchine movimento terra per l'agricoltura. Ancora non si sa se la Gepi riuscirà a rimetterla in sesto. Ma una cosa è certa: senza un piano specifico sulla meccanica agricola, senza interventi concreti per creare un mercato di vendita, senza investimenti, sarà difficile che l'azienda ritorni a funzionare. E' solo un caso, ma dà il senso della vertenza aperta dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL sulla meccanica-agricola. Fa capire quanto è decisiva questa battaglia, non solo per l'agri-coltura, per il recupero della terra, per il lavoro nei campi, ma anche e soprattutto per salvare un tessuto produttivo che comincia a cedere, a spezzarsi. Facciamo un altro nome: Massey Ferguson, l'azienda multinazionale americana di Latina che, se il piano di ristrutturazione funzionerà. dovrebbe produrre per 1'80 trattori cingolati. Ci lavorano 1530 operai, 110 sono in

cassa integrazione. Ecco, la vertenza significa salvare migliaia di posti di lavoro, crearne di nuovi, costruire nel Lazio una «zona

Si apre stamane, presso la sede della Provincia di Rieti, I adesso diciamo che quegli un convegno promosso dalla giunta regionale sul tema: « Prospettive dell'industria meccanico-agricola nel Lazio». Sarà presente all'apertura dei lavori il sindaco di Risti Ettore Saletti. Le relazioni introduttive saranno tenute da Mario Berti, assessore regionale all'Industria e Agostino Bagnato, assessore regionale all'Agricoltura. I lavori si concluderanno in serata con un intervento di Giulio Santarelli, presidente della giunta regionale. Parteciperanno al-l'incontro anche delegazioni delle fabbriche Gimac, Mas-

sey Ferguson e Intermotor. agricola meccanica» che sia di supporto allo sviluppo del Mezzogiorno. «Sia chiaro subito - dice Franco Farina, della Federazione unitaria della Federazione unitaria — che la nostra proposta non è particolare, cioè non fa riferimento soltanto alla realtà regionale. Dentro ci sono i rapporti con le altre Regioni, specialmente con l'Emilia-Romagna, le leggi nazionali, come la 675 e il piano agricolo-alimentare, il problema del sud, del suo sviluppo». Va bene, ma cerchiamo di entrare un po' più «dentro» la piattaforma. Quali sono in sostanza le idee del sindacato? «Ti dico subito risponde Farina - che il settore produttivo al centro delle nostre proposte è quello delle macchine movimen-

to terra. Il gruppo a cui

facciamo riferimento come

punto d'attacco è l'Intermo- l

tor Lombardini, una multinazionale che opera nel settore della agro-meccanica con stabilimenti sparsi in Francia, India e Italia». Nel nocia, India e Italia ». Nel no-stro paese le aziende stanno a Reggio Emilia e a Rieti. Lo stabilimento del reatino, nato nel 74 coi soldi della Cassa del Mezzogiorno, è spe-cializzato nella lavorazione di assemblaggio. Le componen-ti vengono dall'Emilia e talvolta sono importate anche dall'estero. Nel '76 l'azienda si impegnò a investire 5 miliardi per la produzione di componenti in alluminio. Trecento persone sarebbero state assunte. Ma non se ne fece niente. «Certo - dice Farina — l'azienda non ri-spettò gli impegni assunti. Solo l'anno dopo ci propose la costruzione di una fonderia che però avrebbe dato

lavoro solo a 85 persone. Noi

accordi devono essere attuati e che non accettiamo la scelta della fonderia».

Dall'applicazione di questi accordi dipende in gran parte la riuscita del «piano». Intanto alcune aziende dell'Emilia Romagna si sono. impegnate a trasferire investimenti nell'area di Rieti. in modo da creare un forte comparto agro-meccanico proiettato verso il Mezzogiorno, verso il mercato del Sud. Certo, il « progetto » non è molto semplice, implica rapporti molto estesi (con le Re-gioni, col governo), chiama in causa enti, come la Gepi, noti per i rinvii (la Gimac si può salvare solo col suo intervento). La posta in gio-co è alta. «Ma i risultati dice Franco Farina — cominciano ad arrivare. Innanzi-

tutto c'è il forte impegno del sindacato. Il dibattito, sia chiaro, non inizia oggi col convegno regionale. ma va avanti da tempo, tra i lavoratori e le forze politiche. Intanto sono in vista accordi interregionali tra Lazio e Emilia. Eppoi la Regione si sta dando da fare sul serio, in accordo con la nostra vertenza».

Roma utile

rature alle ore 11 di leri: Ponte Milvio: piazza P Mil-Fiumicino 6 gradi; Viterbo vio 18; Prati, Trionfale, Pri-5; Latina 6; Frosinone 2; mavalle: piazza Capecela-Monte Terminillo —2: Per tro 7; Quadraro: via Tu-

4686. Soccorso pubblico: Tuscolano: plazza Don Bofuoco: 4441; Vigili urbani: 6780741; Pronto soccorso: Banto Spirito 6450623, San Giovanni 7578241, San Fi-lippo 330051, San Giacomo 683021, Policilnico 492856, San Camillo 5850. Sant'Eugenio 595903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica ostetrica: 4750010/ Centro antidroga: Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stra-dale ACI: 116. Tempo e

viabilità ACI: 4212. FARMACIE - Queste far-macie effettuano il turno ne 13, orario: feriali 9-14, fe-notturno: Boccea: via E. stivi 9-13, Chiusa il lunedi, Bonifazi 12; Esquilino: sta- Galleria Nazionale d'Arte zione Termini, via Cavour; Moderna, viale Belle Arti EUR: viale Europa 76; Mon- 131, orario: martedì, mercoteverde Vecchio: via Cari- ledi, venerdì 8,30-13,30: gioni 44; Monti: via Naziona- vedi e sabato 14,30-19,30; dole 228; Nomentano: piazza menica 9,30-13,30; lunedi Massa Carrara, viale delle chiuso. La biblioteca della Province 66; Ostis Lido: Galleria è aperta tutti via Rietro Rosa 42; Pario- giorni feriali dalle 9 alle 19: 11: via Bertoloni 5; Pietra- lunedi chiuso.

oggi si prevede: poco nuvoloso con qualche precipitazione.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento
212.121. Polizia: questura
4686. Soccorso pubblico: Tuscoleno: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovisi; via E. Orlando 92, piazza Barberini 49;
Trastevere: piazza Sonnino
n. 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31, Trieste: via Roccantica 2; Appio Latino,
Tuscoleno: piazza Don Ro-

Per aitre informazioni sul-le farmacie chiamare i nu-IL TELEFONO DELLA CRONACA: Centralino 4951251/4950351; interni 333 321 - 332 - 351. ORARIO DEI MUSEI

Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13, Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì. sabato e domenica: 10-13, Galleria Nazionale a Palaz-

Alla galleria « La margherita »

nia cha palová avere censer



Segnalazioni

Francesco Trombadori (1886-1961): Paesaggi romani, Pa-lazzo Braschi, Dal 21 dicem-bre al 10 gennaio. Théodore Gericault: mostra storica di 167 opere presentata da Jean Leymarie. Accademia di Francia a Vil-la Medici. Fino al 28 gen-

Duilio Cambellotti alle Biennali di Monza. Galleria dell'Emporio Floreale di via delle Carrozze 47. Fino al 10 gennaio.

Giulia Napoleone: «In luminosa riga ». Galleria Grafica dei Greci. Da glovedì 20 dicembre al 5 gennaio. Bruno Canova: Appunti su Roma, incisioni e disegni. Galleria Skemaz di via Milano 58. Fino al 5 gennaio. Barbarano Romano: Indagine e conoscenza di un pae-se - 90 tavole di una ricerca interdissiplinare. Galle-ria Rondanini. Fino al 5 gennaio. Mario Mafai: 50 disegni.

Galleria « Don Chisciotte » di via Brunetti 21a. Fino al 15 gennaio. Richard Tuttle: Dallas Exercises, Galleria Ferranti di via Tormillina 26. Fino al 5

Paul Klee: mostra retrospettiva nel centenario della nascita comprendente 21 olii, 47 acquarelli e 40 disegni nonché 17 opere di altri artisti collezionate da Klee (Kandinski, Albers, Feininger, Jawlensky, Marc, Schlemmer e altri). Casino dell'Aurora, Palazzo Pallavi-cini. Dal 18 dicembre al

18 gennaio. Alberto Sartoris architetto razionalista, opere progetta te o costruite attraverso 97 disegni originali. Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Dal 19 dicembre al 27 gen-

હો હોર્કેટ કંધા પાક્રિકારો.

Tullio Pericoli - Roma: Gal-

leria « Il Segno », via Capo-lecase 4; fino al 31 dicem-bre; ore 10-13 e 17-20. Chi ha in mente il Peri-

coli disegnatore politico a-

maro e malinconico se lo di-

mentichi. Il Pericoli che ha

variato il motivo fantastico

della torre in 25 acquarelli

è un pittore nuovo, sorpren-

dente per grazia e humour

di colori come soffiati nel

vetro e trasparenti, un pit-

tore d'immaginazione orga-

nica che aggiunge un suo scatto visionario al Klee del-

le costruzioni più sognate o scovate sotto pesanti spessori storici e, forse, anche allo Steinberg demolitore di abitudini fossili. La torre che figura Pericoli è un misterioso capale di epergia

sterioso canale di energie con fondamenta nelle pro-fondità invisibili della ter-

ra e che convoglia e «spu-

ta» nello spazio una quan-

tità di segni incredibile. E'

una costruzione umana, ma

Di dove in quando

Attraversando il cosmo azzurro di Osvaldo Licini

Osvaldo Licini - Roma; Galleria «La Margherita», via Giulia 108; jino al 31 dicembre; ore 10-13 e 17-20.

Aveva un occhio acutissimo e sorridente per la luce che viene dalla protondità nero-azzurra del cosmo e per quell'altra luce di amore e di immaginazione della vita che l'uomo - non tutti gli uomini - porta neil'intimo della mente e del cuore. Osvaido Licini era un veggente della pittura e aveva il suo osservatorio sui cien lontani e sulla vita vicina nel paese di Monte Vidon Corrado non lontano da Ascoli Piceno. E di questo paese, nel dopoguerra, fu anche sindaco comunista, si proprio lui, l'«agnello ribelle» come lo chiama, nel catalogo di questa bella mostra romana, Giuseppe Marchiori; lui, «l'azzurro, errante, eretico Licini nonché erotico volante» come lo chiama Giorgio Di Genova.

Di Licini sono riproposte alcune pitture di figura e di paesaggio postimpressioniste degli anni venti, altre pitture astratte e surrealiste degli anni cinquanta: « Amalassunte » di varia fantasia, « Angeli ribelli », « Notturni », « Marine », « Cieli » con luna e senza luna, « Müncahusen », « Missili » pacifici che vanno in giro per i cieli a portare la buona pianta del lirismo, «Composizioni » con volanti lettere dell'alfabeto, « fiori fantastici » e geometrie animate come organismi; e, infine, un piccolo gruppo di disegni con molti angeli ribelli. Di quale erotismo sereno e dolcissimo fosse portatore il lirismo di Licini stanno qui a documentario gli splendidi dipinti «Ritratto di donna» del 18. e «Nudo» del 1925: solidità di forme e luce quieta di Morandi ma eros e giola di Matisse; e, poi, quel paesaggi con la linea del mare o dei colli dove la visione di Licini si distende con un godimento raro, con una dolcezza di naufragio leopardiano. Poi c'è quella visione «alla memoria di Blake» con l'incendio di luce e un angelo, forse il primo della lunga serie, del 1919 ripreso nel 1930. In tutti questi quadri, se si fa bene attenzione, sono già contenute tutte le linee e i movimenti delle linee che saranno tipici dei quadri astratti e surrealisti. Si vuol dire che quando Licini sarà vicino al gruppo di Abstraction-Création e degli astrattisti lombardi del Milione (Soldati in particolare) e in seguito ad Arp e Klee non sarà mai irregimentato e militante in tendenze ma si muoverà con molta libertà per affinità elettive. Nell'esperienza astratta egli ha visto una grande liberazione lirica del colore e vien da pensare che, forse, in molti punti ha anticipato con l'ossessione orizzontale mare-cielo della profondità e della percezione della luce delle stelle la ricerca americana di Mark Rothko.

La notte, stellata e no, era per Licini la vera situazione magica per farsi pittura e ogni avventura nello spazio era anche uno scandaglio delle profondità dell'animo umano. Azzurro si è detto ed è stato detto felicemente Licini: perché l'azzurro lo portava dentro di sè perchè riusciva a fissare con il colore quello del cielo. dipinti qui esposti sono tutti di piccolo formato, ma quale intensità nel senso umpno, quale grandezza della natura restano fissati in pocni centimetri quadrati! E quale inquietudine versano nell'azzurro le lunari e fu-nebri Amalassunte e gli angeli ribelli che nessun dio potrà far precipitare!

Dario Micacchi

Alla galleria « Il segno »

Tullio Pericoli e le trasparenti fabbriche dell'immaginazione

qualcosa della pianta sembra che Pericoli non mi-sauribile: una struttura ri a un giudizio morale alinesauribile: una struttura a vista percorsa da flussi di energie; una metafora, credo, di una straordinaria fabbrica dell'immaginazione. Pericoli tiene l'immagine sul filo assai ben teso dell'enigma: si può pensare alla torre di Babele — c'è magnifico acquarello grande che la cita - e alle sempre nuove torri della creatività umana e non solo in senso tecnologico. Folle presunzione? Costruzione minuziosamente programmata? Comunque mi

la maniera di Bruegel. La torre è fantastica di per se stessa e il pittore sa trovare trasparenze meravigliose e armonie esatte di colori per farne apprezzare l'immane architettura più ricca e complessa di quella di un grattacielo. E sa far partire stormi arcani di segni che si avventurano nello spazio come fossero desideri di libertà che nascono da una grafide fatica.

La coop « Napoli nuova '77 » al Delle Muse

Sei emarginati del '500 condannati a passare tutta la vita in piazza

Immaginate un palcoscenico su cui si svolga una vicenda di « teatro nel teatro », e tenete conto del fatto vicenda di « teatro nel teatro ». e tenete conto del fatto che essa si prolunga per un tempo fittizio di centottanta anni; quest'età iperbolica, per di più, la raggiungono dei personaggi ben realistici, niente affatto simbolici. E' evidente che un tale contenitore spazio-temporale vi complicherà parecchio la percezione dello spettacolo. La Cooperativa « Napoli Nuova "77 », al Teatro Delle Muse con « La Piazza », evita tutti, o quasi, i rischi connessi a quest'operazione, grazie soprattutto ad un testo, scritto da due membri della cooperativa, Marco Mete e Geppy Gleijeses, ricco contenutisticamente e ben espresso verbalmente.

La storia, realizzata con una regia collettiva e che si appoggia ad una ricerca filologica e bibliografica sulla Commedia dell'Arte, è quella di sei «emarginati» del Cinquecento, i quali, condannati nel corso di un processo comune a passare tutta la vita nella «piazza». vale a dire all'emarginazione obbligatoria, cedono agli incantamenti di uno di loro, detentore dell'arte istrionica, e inventano la «Commedia all'improvviso». Dopo le prime rappresentazioni «caciarone», miste di arte scenica e vita reale, la compagnia viene acquistata dal duca d'Este: nel secondo atto li troviamo vestiti di abiti sontuosi (sono diventati comici di corte, e siamo ormai nell'epoca barocca), costretti a recitare davanti ad un pubblico composto di vecchie dame sonnacchiose. La Commedia entra in crisi, ed infine è il Potere stesso a cacciarli: gran vendita all'incanto degli oggetti di scena, e i comici tornano sulle piazze, dove riacqui-steranno, già vecchi e stanchi, la libertà di parola,

Il riferimento, suggerito dagli stessi membri della cooperativa, è quello del teatro e del cinema della Mnouchkine, ma sembra puramente d'occasione: qui la bilancia pende dalla parte della bellezza del testo e di un'arte scenica moito promettente, ma costellata di «guittate» e di eccessi di realismo: al contrario del teatro della Minouchkine, che riesce a costruire capolavori di gestualità su testi più o meno inesistenti. La caratteristica comune è semmai quella di un impianto storico di ampie proporzioni, con forti pause in senso verticale, che incantano ogni volta, ma fanno un po' perdere il senso della narrazione.

Altra osservazione necessaria: una differenza maggiormente marcata nella recitazione fra pezzi di « teatro nel teatro » e scene realistiche contribuirebbe alla chiarema della costruzione.

m. s. p.



FREUD OPERE COMPLETE

a cura di Cesare Musatti

11 volumi vendita rateale

miste ed elettriche

a kerosene - a gas

ERMOVENTILATORI

- Construtta - Gasfire

DILIAS - Via Nomentana, 60 - Telefono 856.609

STEREO - HIFI

COMPLETI

MANGIADISCHI

CALCOLATRICI

ELETTRONICHE

RASOI ELETTRICI

Girad, stereo con cambiadischi euto-matico e 2 box 39.000

qualche esempio:



GIRADISCHI - MONO Ultimi modelli TV COLOR REGISTRATORI. 7 E BIANCO E NERO

RADIOREGISTRATORI RADIO PORTATILI RADIO SVEGLIE **ULTIMISSIMI MODELLI** RADIO LAMPADE **LE MIGLIORI MARCHE: OROLOGI AL QUARZO** BRIONVEGA - SABA - ITT

SIEMENS - REX - INDESIT FINO A SO CANALI SENZA ÇAMBIALI PREZZI

CONCORRENZIALI

Radio registratore
OM - FM Rasoio Braun Mangia dischi Via Tasso, 39 - int. 3 Via Padre Semeria, 59 Via Tasso, 39 int. 3

LIRE



ROMA Via dei Taurini 19 Tei. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO